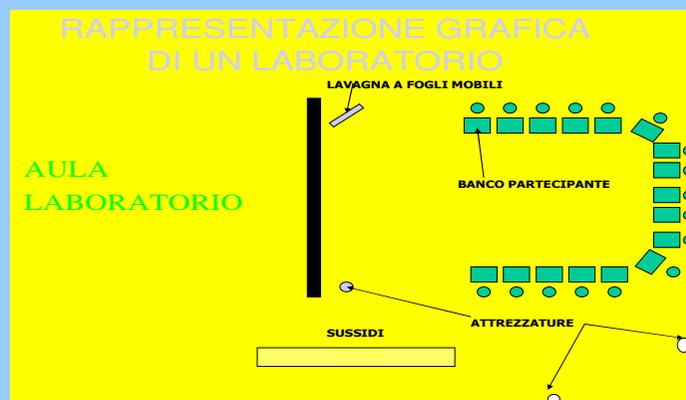


**ISTITUTO BENALBA PER L'AGGIORNAMENTO E LA FORMAZIONE  
Napoli**

**LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA  
E LA VALUTAZIONE  
NELLA SCUOLA DEL'AUTONOMIA E  
DELLA RIFORMA**



Autore:  
**Anna Maria Di Nocera**  
Dirigente Scolastico

Napoli, gennaio 2016

Edito in proprio

Codice ISBN 978-88-907739-8-3

## INDICE

### PARTE I

#### **AUTONOMIA E DECENTRAMENTO IN MATERIA DI ISTRUZIONE**

- 1. Nozione giuridica
- 2. L'art. 21 della legge n.59/1997
- 3. Dal modello verticistico al modello policentrico
- 4. I profili dell'autonomia scolastica nel Regolamento attuativo

## **PARTE II**

### **IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA**

- 1. Significato e funzioni della progettazione
- 2. Il P.O.F.: documento di identità e di progettazione partecipata
- 3. La legge n. 107/2015 e il Piano Triennale dell'Offerta Formativa
- 4. Fasi, organi e competenze per la realizzazione del P.O.F.T.

## **PARTE III**

### **VALUTAZIONE SCOLASTICA**

- 1. Tendenze internazionali e contesto europeo
- 2. Quadro normativo italiano
- 3. Valutazione e autonomia scolastica
- 4. I livelli della valutazione scolastica e le prove INVALSI
- 5. Il Regolamento sulla valutazione degli studenti (DPR n. 122/2009)
- 6. Il Sistema Nazionale di Valutazione (DPR n. 80/2013)
- 7. Rapporto di Valutazione (RAV)

## PARTE IV

### LAVORARE PER PROGETTI

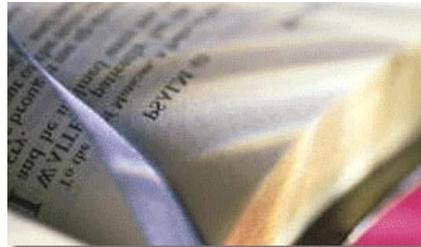
- 1. La progettazione formativa
- 2. Metodi e tecniche per una progettazione integrata
- 3. La pianificazione di progetto orientata agli obiettivi:
  - *gli attori –chiave*
  - *il ruolo del facilitatore*
  - *l'albero dei problemi*
  - *l'albero degli obiettivi*
  - *il quadro logico*
- 4. La valutazione partecipata

# PARTE I

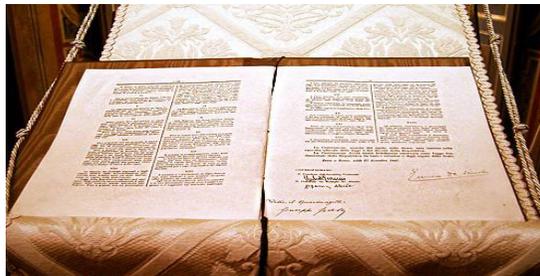
**AUTONOMIA E DECENTRAMENTO  
IN MATERIA DI ISTRUZIONE  
IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA**

# Nozione giuridica

- In ambito giuridico l'**autonomia istituzionale** è la facoltà di un ente di **autoregolarsi** e di **amministrarsi liberamente**, nel quadro di un più ampio sistema, senza ingerenze nella sfera delle attività e delle competenze riconosciute come proprie.



- Nell'art. 5 cost. si legge che *“La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; **adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento**”*.



- Nel quadro della riorganizzazione dell'intero sistema formativo, il Parlamento italiano, dapprima, nell'ambito della legge n.537/1993 (legge finanziaria 1994), attribuisce al Governo la delega ad emanare un decreto legislativo sull'autonomia organizzativa, finanziaria, didattica, di ricerca e sviluppo, delineando una decisa frattura rispetto alla configurazione delle scuole quali organi di amministrazione statale periferica.



- La delega viene fatta scadere ma il varco ormai è delineato e l'autonomia viene introdotta nell'ordinamento normativo come dimostra la **direttiva n. 133 del 1996** con cui il Ministero dell'Istruzione incentiva il processo di valorizzazione del ruolo delle istituzioni scolastiche come centri di vita culturale e sociale aperti al territorio.

- Successivamente, **l'art.21 della legge n.59/1997 porta a compimento tale processo in quanto** conferisce al Governo il potere di emanare regolamenti volti a riorganizzare il servizio scolastico mediante il potenziamento dell'autonomia, progressivamente attribuita alle scuole entro e non oltre il 31.12.2000.

- Il **modello di Stato** che emerge dalla n. 59/1997 è quello di un'entità che mantiene le funzioni di indirizzo, promozione, coordinamento e controllo e delega alle istituzioni locali, in quanto vicine ai cittadini ed alle loro istanze, competenze esercitate in precedenza dalle strutture centrali.

L'art. 21 della legge n. 59/1997

- I principali provvedimenti di riforma introdotti dall'articolo 21 della legge 59/97 possono essere così sintetizzati:
  - ⇒ attribuzione alle scuole della **gestione del servizio di istruzione**;
  - ⇒ attribuzione alle scuole autonome della **personalità giuridica**;
  - ⇒ individuazione di specifici **ambiti di attività** in cui le scuole assumono **determinazioni autonome**;
  - ⇒ conferimento della **qualifica dirigenziale** ai capi d'istituto delle scuole di ogni ordine e grado;
  - ⇒ assegnazione alle scuole di una **dotazione finanziaria**.

- Il processo innovatore viene subordinato alla realizzazione di una condizione di fattibilità, costituita da **requisiti dimensionali ritenuti ottimali**, in grado di esprimere una pluralità di apporti professionali senza i quali la progettualità e l'arricchimento dell'offerta formativa non possono esprimersi.



- Il D.P.R. n. 233/1998 ha stabilito i criteri dei piani provinciali di **dimensionamento** della rete scolastica, ai fini dell'attribuzione della personalità giuridica alle singole scuole, nell'intento di garantire la stabilità alle istituzioni presenti sul territorio.



- Sulla materia vi sono state più recenti disposizioni normative che hanno riscritto la geografia territoriale delle istituzioni scolastiche.



Dal modello verticistico  
al modello policentrico

- I primi passi nella direzione del decentramento amministrativo si realizzano con il **D. Lgs. N. 112/1998**, emanato ai sensi della legge n. 59/1997, nel rispetto del vigente art. 117 della Costituzione (*federalismo a Costituzione invariata*).

- Con il D.Lgs. vo n.112/1998, si delinea, infatti, una tripartizione di compiti:

➔ allo **Stato** competono tutti i profili organizzativi del servizio scolastico, il cui fine è legato all'esigenza di fissare standard di qualità dell'offerta formativa uniformi sull'intero territorio nazionale (art. 137).





➔ alla **Regione** compete la definizione dei profili organizzativi strettamente legati alle esigenze di esclusiva pertinenza territoriale (art.138);

➔ alle **Province** e ai **Comuni** (art. 139) l'insieme delle funzioni e dei compiti volti a consentire la concreta e continua erogazione del servizio di istruzione;



➔ alle **Scuole** è riservato l'assolvimento di una funzione specifica che si sostanzia nel Piano dell'Offerta formativa, da predisporre con la partecipazione di tutte le componenti, in coerenza con gli obiettivi generali e formativi dei diversi indirizzi di studio determinati a livello nazionale.



- Il 2001 segna una profonda svolta nella vita della Repubblica.
- L'ampliamento della democrazia e lo sviluppo delle istituzioni rappresentative e decisionali sul territorio nazionale impongono un riordino della Costituzione in modo da dare applicazione concreta ai principi autonomistici.



## Profili dell'autonomia scolastica nel Regolamento attuativo



- Il D.P.R. n.275/1999 regola l'autonomia delle istituzioni scolastiche, articolandola in ambiti applicativi concernenti la didattica, l'organizzazione, la ricerca, la sperimentazione e lo sviluppo: ambiti che, nel rappresentare le coordinate fondamentali dell'organizzazione della scuola, configurano il piano dell'offerta formativa come il livello strategico della sua gestione unitaria.

Quello **didattico** (art. 4 DPR n. 275/1999) costituisce il campo preminente nel quale l'autonomia deve realizzarsi. L'autonomia didattica è finalizzata, infatti, al perseguimento degli obiettivi generali del sistema nazionale di istruzione, nel rispetto della **libertà di insegnamento** e quella di **scelta educativa da parte delle famiglie**, nonché del **diritto all'educazione e all'istruzione degli studenti**.



- Il **profilo dell'organizzazione** (art. 5 DPR n. 275/1999) della vita scolastica costituisce, infatti, l'altro aspetto essenziale nel quale si concretizza la flessibilità introdotta con il riconoscimento dell'autonomia. Occorre evidenziare che molte espressioni dell'autonomia didattica possono essere considerate anche dal punto di vista organizzativo. Emerge chiaramente la strumentalità dell'organizzazione rispetto agli obiettivi didattici.

- L'**autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo** costituisce lo strumento attraverso il quale si fornisce un concreto riscontro alle esigenze sociali, culturali ed economiche. Essa si collega direttamente all'autonomia didattica e organizzativa in quanto è finalizzata: alla crescita dell'autonomia personale, intesa come sviluppo della ricerca didattica, con particolare riguardo alle valenze educative delle nuove tecnologie dell'informazione della comunicazione; alla crescita della scuola nella direzione dell'innovazione e dello sviluppo di una mentalità scientifica, attraverso la cura della formazione e dell'aggiornamento ....

- In materia **amministrativa e contabile**, il D.P.R.275/1999 introduce i seguenti importanti principi, in linea con il conferimento dell'autonomia della scuola:
  - ➔ l'abolizione di tutte le autorizzazioni e le approvazioni da parte di organi esterni all'istituzione scolastiche;
  - ➔ l'adozione di tutte le misure amministrative necessarie per garantire il migliore servizio all'utenza;
  - ➔ la previsione di una più ampia capacità negoziale per la gestione del bilancio e dei beni.

## PARTE II

### IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

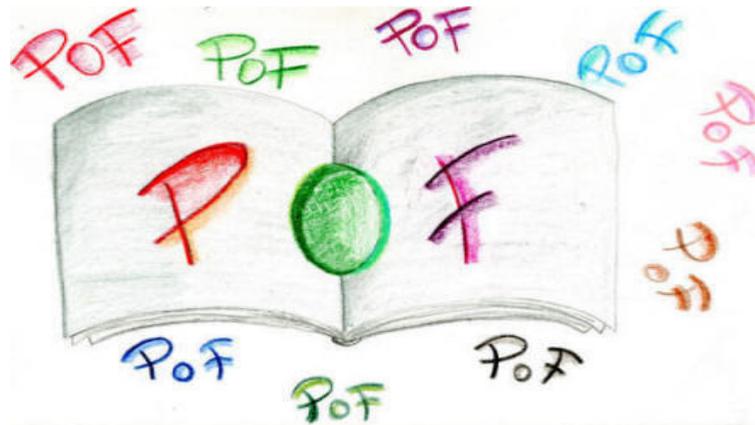
# Significato e funzioni della progettazione

- Con l'autonomia è superata la rigida applicazione di programmi nazionali, visti come repertori statici e prescrittivi di contenuti strutturati per discipline/materie di studio, su cui “ritmare” le attività di insegnamento, in un'ottica prettamente trasmissiva.
- In questo nuovo contesto la scuola, non più mera struttura periferica del sistema d'istruzione, esalta la sua specificità attraverso l'**agire per progetti**.



La Progettazione è stata introdotta  
nella prassi organizzativa della scuola con il  
Regolamento dell'autonomia, emanato con  
**il D.P.R. n. 275/99**, che all'art.3 fa riferimento alla  
**progettazione** nelle sue **diverse forme e funzioni**.

Il P.O.F.: documento di identità e di  
progettazione partecipata



- *Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano dell'Offerta Formativa. Il Piano è il **documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche**; esso esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.*
  - (Art. 3, co.1, D.P.R. 275/1999)

- Due sono gli scopi principali del POF



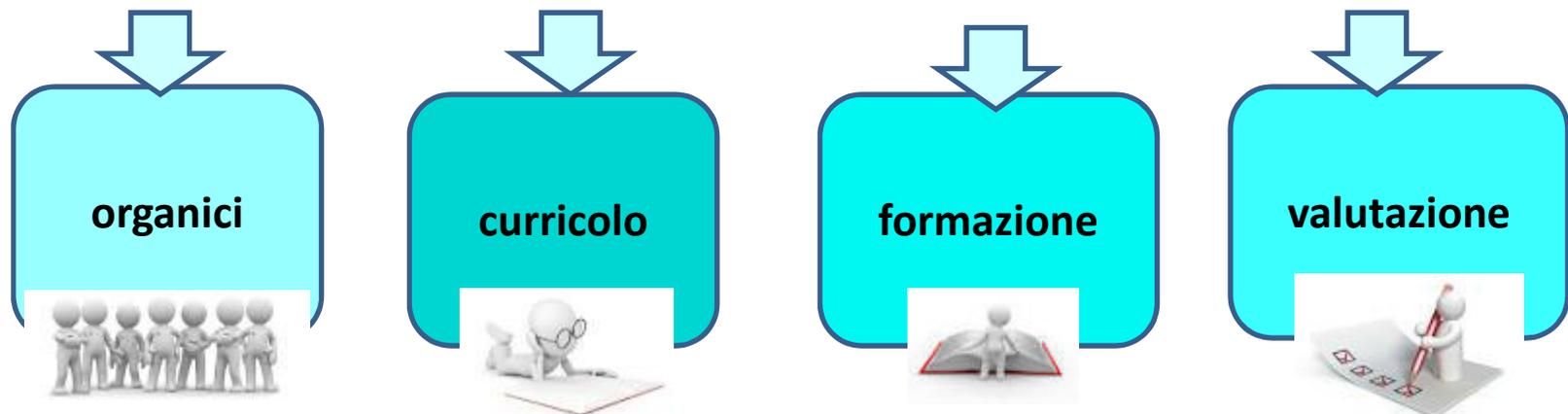
definire le caratteristiche specifiche della scuola, fornendo le **necessarie informazioni** alle famiglie, agli enti locali o ad altri soggetti con i quali la scuola opera;

avviare un **processo di *autoanalisi* e di *miglioramento*** all'interno della scuola e nei confronti con la realtà esterna.

La legge n. 107/2015  
e il Piano Triennale dell'Offerta Formativa

- La legge n. 107/2015, nei commi da 1 a 4, illustra le finalità del provvedimento: ***“dare piena attuazione all’autonomia delle istituzioni scolastiche”***, .....

- Uno dei principali elementi di novità della legge n. 107/2015 riguarda il **Piano dell'Offerta Formativa Triennale** che costituisce il fulcro della riforma, in quanto da esso si dipartono tutte le innovazioni in materia di:



## ELEMENTI DEL RAV



- Il PTOF si aggancia con il procedimento di valutazione ex art.6 del D.P.R. n.80 del 2013, con il RAV e il relativo piano di miglioramento.

Le azioni di miglioramento organizzativo e gestionale implementate dalle istituzioni scolastiche serviranno anche ai fini della **valutazione dei risultati dell'azione dirigenziale.**

## Fasi, organi e competenze per la realizzazione del POF triennale

# Elementi di novità

## PREDISPOSIZIONE



**Il Dirigente Scolastico  
formula gli indirizzi per  
le attività e le scelte di  
gestione e di  
amministrazione.**

**La competenza  
all'elaborazione del  
POF è affidata al Collegio  
dei docenti.**



**Il Consiglio d'istituto  
approva il  
PTOF .**

- *«c.14 art. 1, L.107/2015 Ai fini della predisposizione del piano, il Dirigente Scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio; tiene altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti».*

## PARTE III

### VALUTAZIONE SCOLASTICA

# Tendenze internazionali e contesto europeo



- La necessità di dotarsi di un Sistema Nazionale di valutazione, emerge da tutte le esperienze internazionali, da un lato, quale strumento per la ricerca e il confronto in merito alla qualità dei sistemi di istruzione e formazione, dall'altro, come condizione necessaria per individuare e porre al centro dell'azione educativa gli standard nazionali di competenza cui ogni Paese aspira.

- Il Progetto **PISA** (Programma per la valutazione internazionale dello studente), promosso nel 1997 da parte dei Paesi aderenti all'**OCSE** (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), testimonia l'impegno a monitorare l'efficacia dei sistemi scolastici, vagliandone con **periodicità triennale** i risultati ottenuti in termini di apprendimento degli studenti quindicenni scolarizzati, all'interno di un quadro di riferimento condiviso a livello internazionale.



A livello europeo si evidenziano i seguenti punti cardine in materia di valutazione scolastica:

- *Centralità della valutazione*
- *Utilizzo di criteri standardizzati per la valutazione*
- *Valutazione esterna delle scuole incentrata sui dati relativi al rendimento degli studenti*
- *Pubblicazione degli esiti della valutazione esterna*

# Quadro normativo italiano



## La prima tappa in Italia

Istituzione, con la **DIRETTIVA MIUR**  
**n. 307/1997** presso il CEDE del **Servizio**  
**Nazionale per la qualità dell'istruzione.**

**Compiti:**

**Sviluppare, validare, tarare e diffondere**  
**Strumenti di accertamento del profitto,**  
**e strumenti atti a rilevare lo stato e**  
**le condizioni di funzionamento del**  
**Sistema scolastico.**

Il **DECRETO LEGISLATIVO**  
**N. 258/1999** opera la trasformazione  
del **CEDE** in



La seconda tappa

- prevedendone un notevole  
ampliamento delle funzioni e delle  
finalità, coerentemente con  
l'innovazione dell'ordinamento  
scolastico. ....

# I livelli della valutazione scolastica e le prove INVALSI



- In via preliminare è necessario delimitare il campo della valutazione.
- Al riguardo è possibile distinguere i seguenti profili:
  - una valutazione strettamente **didattica** (volta ad apprezzare gli esiti dell'apprendimento, ma anche la validità dei metodi e dei precorsi utilizzati dal docente, al fine di attivare eventuali processi di miglioramento);

- una valutazione **di istituto** (finalizzata a rilevare le caratteristiche del servizio scolastico);
- una valutazione **di sistema**, orientata a cogliere le grandi tendenze, il rapporto costi/benefici, il peso delle variabili geografiche e territoriali.

- Sulle prove periodiche, effettuate contestualmente su tutto il territorio nazionale nelle medesime date stabilite dal Ministero, l'INVALSI restituisce il risultato alle singole scuole, con dati disaggregati a livello nazionale, regionale, con analisi dei risultati a livello di prova e di singola domanda.
- L'INVALSI provvede anche alla stesura di un **“Rapporto annuale sugli apprendimenti”**.

# Il Sistema Nazionale di Valutazione

- Il Regolamento di cui al D.P.R. n. 80/2013, istituisce e disciplina il Sistema Nazionale di Valutazione in materia di istruzione e formazione.

- Il procedimento di valutazione si snoda attraverso quattro fasi essenziali:
- a) **autovalutazione delle istituzioni scolastiche**, sulla base di un fascicolo elettronico di elementi messi a disposizione dalle banche dati del sistema informativo del Ministero dell'istruzione ("**Scuola in chiaro**"), dell'INVALSI e delle stesse istituzioni scolastiche,.....

# Il Rapporto di Autovalutazione (R.A.V.)



- Il Regolamento di cui al D.P.R. n. 80/2013, istituisce e disciplina il Sistema Nazionale di Valutazione in materia di istruzione e formazione.

- Il Rapporto di Valutazione (R.A.V.) raccoglie informazioni sul funzionamento della scuola e viene compilato dal Dirigente con il supporto del Gruppo di Miglioramento interno alla scuola.
- Le informazioni fornite vengono sintetizzate dall'INVALSI in indicatori ed elaborate nel confronto con le situazioni di altre scuole (media nazionale).

- La redazione si articola in quattro fasi:
- *Descrittivo-orientativa (contesto e risorse)*
- *Valutativa (esiti e processi)*
- *Metodologico/riflessiva (descrizione e valutazione dei percorsi di autovalutazione)*
- ***Proattiva (individuazione di priorità, obiettivi di processo e traguardi di lungo periodo)***

## PARTE IV

### LAVORARE PER PROGETTI

# La progettazione formativa

- Un progetto formativo nasce dal riconoscimento di un bisogno soggettivo e contestuale; ha quindi inizio con l'analisi de processi cognitivo-affettivi e relazionali che si manifestano nelle attività e nei comportamenti degli alunni e con l'individuazione dei fattori e delle variabili sociali, culturali, di apprendimento.

- Un'attività progettuale, nel contesto scolastico è effettivamente tale quando siano soddisfatte sia la *dimensione collegiale* dei processi sia la *consapevolezza*, anche *teorica*, dei formatori - progettisti e/o realizzatori sia, ancora, la *competenza* degli operatori nella gestione delle *metodologie* e degli *strumenti attuativi e valutativi*.

- Un progetto formativo richiede:
- la *lettura attenta*;
- *l'interpretazione*;
- *la trasformazione* dell'esistente.
- **Leggere la realtà** significa collocarsi nella stessa realtà come soggetto *socialmente e*



Pianificazione di progetto  
orientata agli obiettivi

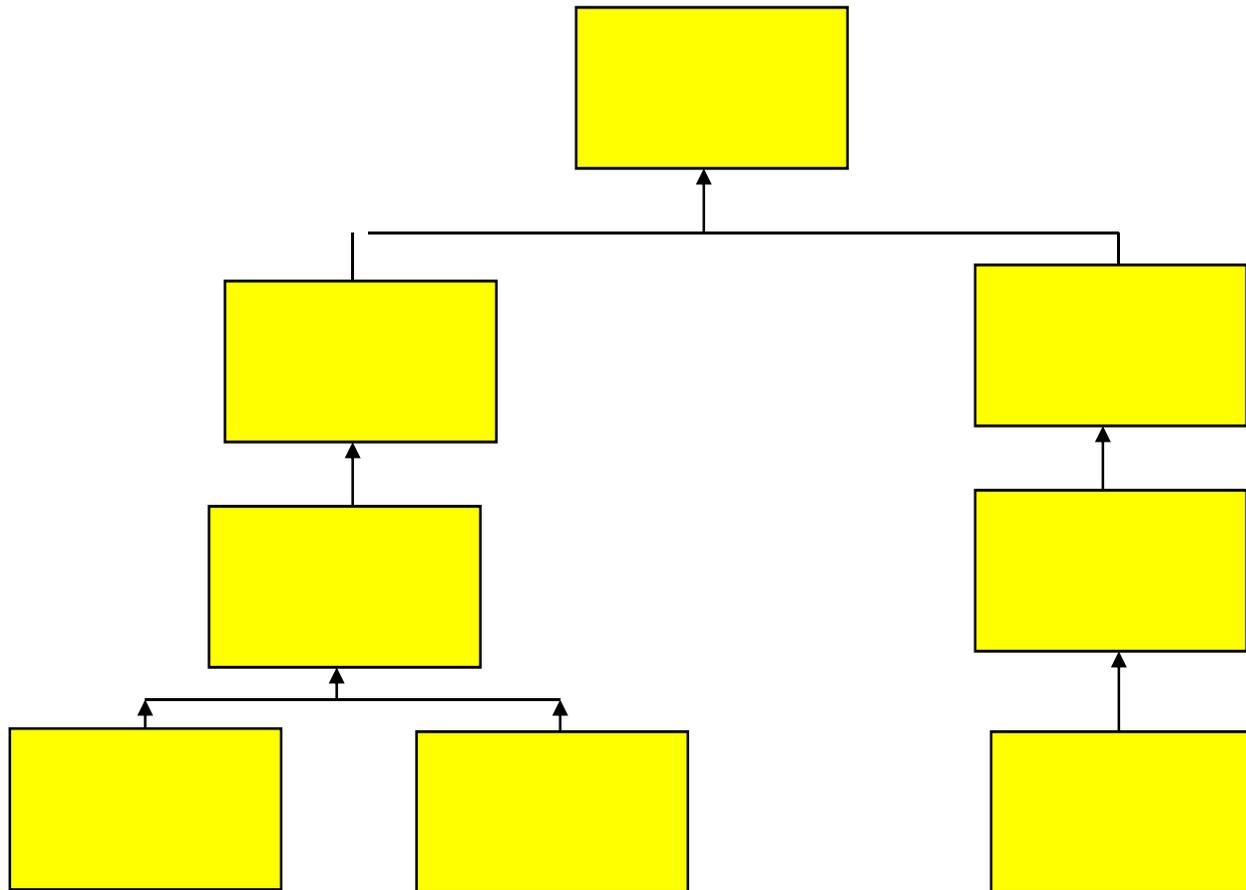
- Negli ultimi anni, anche a seguito di programmi di ricerca nazionali, promossi e coordinati dal Ministero della Pubblica Istruzione, si è affermata una didattica innovativa che realizza, attraverso la pianificazione di attività orientata agli obiettivi, percorsi progettuali a sostegno dell'autonomia delle scuole.

- Il GOPP, Goal Oriented Project Planning, costituisce una metodologia diffusa a partire dagli anni '60 da un insieme di procedure e strumenti predisposti nell'ambito di attività di progettazione di enti ed organizzazioni finalizzati alla cooperazione ed allo sviluppo.

- In altre parole, la metodologia G.O.P.P , consente di realizzare incontri di lavoro in cui i diversi attori-chiave ed i beneficiari di un progetto intervengono in maniera partecipativa, seguendo una procedura di lavoro strutturata e guidata da un esperto /facilitatore

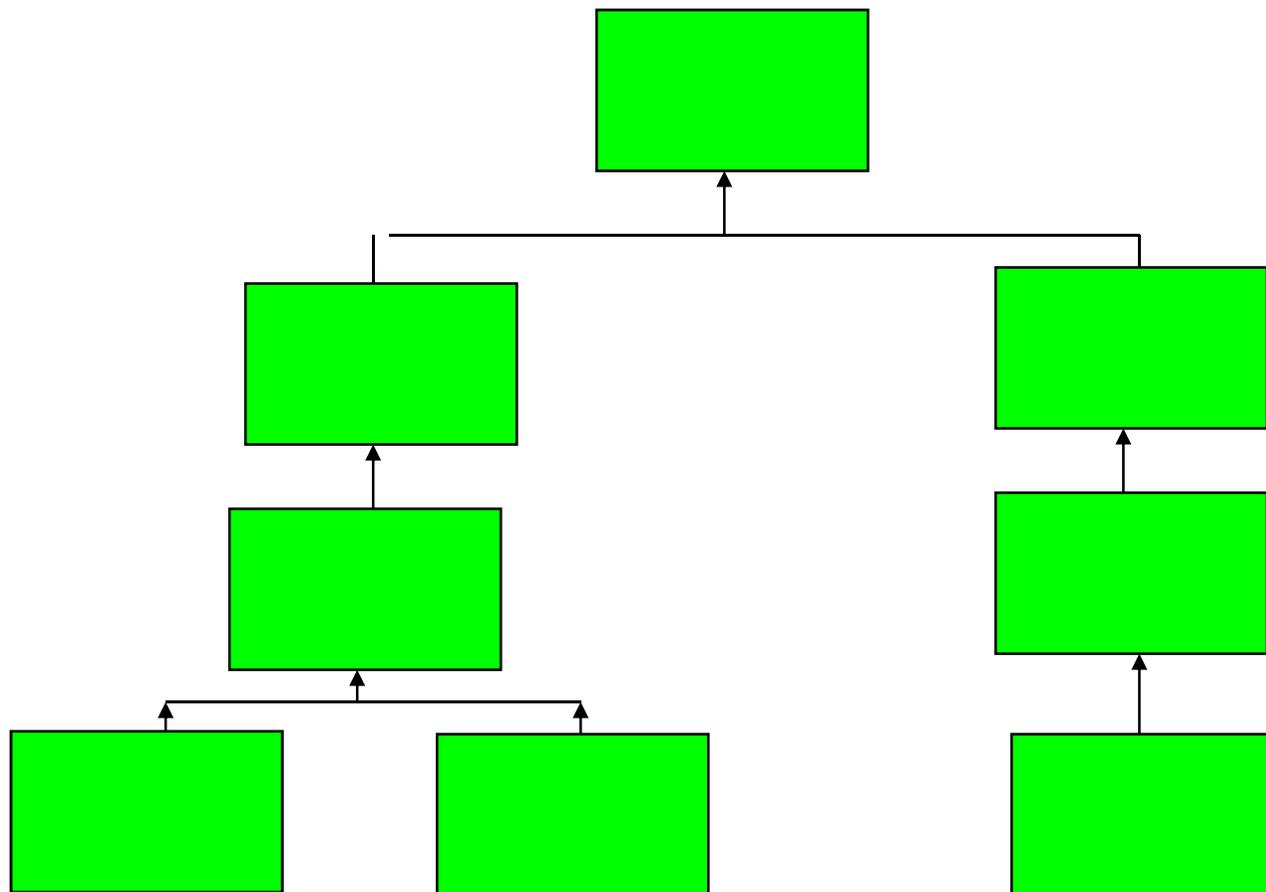
- **L'albero dei problemi:**
- costituisce la rappresentazione grafica dei problemi rilevati nella fase di analisi 1C, ossia di situazioni negative, attuali ed oggettive.
- I problemi vengono posti all'interno della struttura ad albero, secondo un ordine gerarchico, dal basso verso l'alto, in relazione di causa-effetto.

## Esempio di albero dei problemi



- **L'albero degli obiettivi:**
- costituisce la rappresentazione grafica degli esiti auspicati, dei traguardi in termini educativi e di apprendimento.

## Esempio di albero degli obiettivi



- Un ruolo fondamentale nel processo partecipativo è quello del facilitatore, cioè dell'esperto di progettazione partecipata, il cui ruolo è di mediazione e di supporto.
- I facilitatori svolgono il ruolo di consulenti “di processo”, garantendo la progressione del lavoro del gruppo, attraverso l'ascolto attento.....

# Bibliografia

- AA.VV. ***“L’autovalutazione d’istituto: modelli e strumenti operativi”***, Guerini e Associati, 2013
- F. Bussi, ***“Progettare in partenariato”***, FRANCOANGELI, 2001
- M. Castoldi ***“Valutare a scuola. Dagli apprendimenti alla valutazione di sistema”***, Carocci, 2012
- M. Castoldi ***“Valutare le competenze”***, Carocci, 2012
- G. Cerini – D. Cristanini, ***“A scuola di autonomia”***, Tecnodid, Napoli 1999
- P. Crispiani ***“Il management nella scuola di qualità”***, armando Editore, 2011
- G. Domenici, ***“Progettare e governare l’autonomia”***, Carocci, ROMA, 2000
- M. Faggioli ***“Migliorare la scuola: Autovalutazione, valutazione e miglioramento per lo sviluppo della qualità”***, Edizioni junior, 2014
- M. Falanga, ***“Il regolamento dell’autonomia”***, La Scuola, 2011

- F.Frabboni, G.Cerini, M. Spinosi “**Come cambia la scuola primaria. Tesi a confronto**”, Tencodid, NAPOLI, 2002
- S. Govi, “**La scuola dell’autonomia, legislazione scolastica, elementi di diritto amministrativo e contabilità dello Stato**”, La Scuola, 2008
- Morin E., “**Introduzione al pensiero complesso**”, Sperling & Kupfer, Milano,1993.
- P. Orefice, da “**Verso una scuola nuova**”,Tecnodid, Napoli.
- O. Pasquali, da “**Laboratori di didattica orientativa**,Trimestrale del M.I.U.R., Le Monnier, Roma 2004.
- G. Tomei, **Valutazione partecipata della qualità**, Franco Angeli, Milano, 2004, pag. 76
- A.Valentino “**Il Piano dell’offerta formativa**”La Nuova Italia, Firenze, 1998
- Vertecchi, Agrusti, Losito Bruno “ **Origini e sviluppi della ricerca valutativa**”, Franco Angeli, 2010